
Giovanni Solimine
Le raccolte
delle biblioteche
Milano, Editrice Bibliografica,
1999

Credo di aver ricevuto dalla Editrice Bibliografica una copia di *Le raccolte delle biblioteche* prima che la ricevesse il suo autore, Giovanni Solimine. Ho letto il volume e ho redatto subito un commento. Ho tuttavia preferito lasciare che l'opera sedimentasse nella memoria per sottoporla a un esame ulteriore, come avviene per un vino di cui si intuisce la fragranza appena fermentato, ma di cui si lascia sospeso il giudizio per lodarne pienamente le qualità superata la prova del tempo, se non dell'invecchiamento. Ho sottoposto *Le raccolte delle biblioteche* a verifiche dirette e indirette (studenti e colleghi) e ho trovato conferma alla prima impressione. La sensazione immediata e il giudizio pacato a distanza di tempo concordano nella constatazione di disporre finalmente in Italia di un libro esauriente e moderno sulla gestione delle colle-

zioni. *Le raccolte delle biblioteche*, infatti, è la "presentazione dell'atteggiamento con il quale gli ambienti più avanzati della biblioteconomia affrontano oggi le questioni della progettazione, dello sviluppo e della gestione delle raccolte documentarie delle biblioteche". Se consultiamo la bibliografia, gli ambienti a cui si riferisce sono lo statunitense (di gran lunga il più citato), l'inglese e il francese.

L'autore riprende due ampi saggi editi su "Biblioteche oggi", testimonianza dell'esperienza matura del bibliotecario e dell'approccio critico del docente. Solimine, come sappiamo, è autore di *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, del 1995, ristampato nel 1999, che deriva dall'esperienza didattica e a questa si rivolge. Non casualmente, il complemento del titolo del manuale è *Riflessioni e documenti*, formulazione che avrebbe potuto comparire anche per *Le raccolte delle biblioteche* in quanto entrambe presentano lo stesso taglio metodologico: riflessioni personali e documenti tratti dalla letteratura professionale internazionale e italiana, che forniscono una cornice storica del tema trattato e una panoramica sullo *state of the art*. L'autore sottolinea di aver scelto un approccio biblioteconomico piuttosto che storico e cita Alfredo Serrai per denunciare i limiti di impostazioni erudito-bibliologiche. Parla della raccolta libraria in quanto tale e non come somma di singoli libri. Cita le cinque leggi della biblioteconomia di Ranganathan, in particolare la quinta, la biblioteca è un "growing organism", e ritiene che il bibliotecario indiano avesse già intravisto una "dimen-

sione qualitativa della raccolta che non è detto corrisponda solo a un aumento del numero delle unità bibliografiche possedute". Solimine inquadra il tema in termini precisi: il concetto di "gestione" delle raccolte inteso come processo organico della politica bibliotecaria ha soppiantato quell'insieme di attività che in passato erano etichettate come "sviluppo" delle collezioni. Negli anni recenti vi è stata una notevole evoluzione degli studi biblioteconomici: dai problemi legati alla "scelta del libro" si è passati ai problemi connessi alla gestione e all'uso delle collezioni, concetti che rientrano nel filone conosciuto come "management della biblioteca". Non c'è biblioteca se non c'è uso della biblioteca: "books are for use" ricorda Ranganathan. Solimine afferma che la raccolta libraria è la scatola nera della biblioteca, immagine suggestiva ed efficace per affermare che la collezione rappresenta "la principale testimonianza sul rapporto che un istituto bibliotecario ha instaurato con il contesto nel quale sorge e con la comunità che è chiamata a servire". L'autore presenta una panoramica puntuale ed esaustiva degli studi italiani e internazionali sull'argomento. Commenta la povertà degli studi italiani, ma attribuisce grande valore a *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche* di Rinaldo Lunati (Olschki, 1972) perché in esso "sono presenti, sia pure in nuce, le questioni che porteranno a un atteggiamento rinnovato, più consapevole e più maturo, nei confronti dello sviluppo delle collezioni librarie" (p. 33); ricorda il puntuale saggio di Madel Crasta *La costruzione delle raccolte* in

Lineamenti di Biblioteconomia (NIS 1991). Cita quindi i principi di base di Bertrand Calenge (*Les politiques d'acquisition*): la carta delle collezioni, il piano di sviluppo delle collezioni, i protocolli di selezione; riporta il documento *I mestieri della biblioteca*, tratto da un documento redatto da A. Kupiek per il Ministère de l'éducation nationale francese, che riguarda la gestione diretta totale o parziale delle "tappe del circuito del documento (scelta, acquisizioni, catalogazione, indicizzazione, collocazione)". Tratta quindi della programmazione della politica degli acquisti e cita l'esempio della carta delle collezioni della Biblioteca Bertoliana di Vicenza. I contenuti della carta riguardano:

- 1) finalità della biblioteca e delle sue raccolte;
- 2) profilo della comunità;
- 3) strategie di servizio;
- 4) connotati delle collezioni;
- 5) cooperazione;
- 6) responsabilità decisionali e modalità operative.

L'autore propone una rivoluzione copernicana: l'acquisto non dovrebbe dipendere dal finanziamento, bensì il finanziamento dovrebbe dipendere dal piano di acquisto, bilanciato sulle necessità della biblioteca e dei suoi lettori. Affronta poi il problema del dimensionamento delle collezioni: standard minimi e ottimali, parametri per la consistenza delle biblioteche pubbliche (cfr. le Raccomandazioni IFLA sulle biblioteche pubbliche, il Manifesto Unesco), parametri delle biblioteche di ricerca (la cosiddetta formula di Mc Innis, cfr. p. 75-76; da notare che 50.750 è il numero dei volumi considerati "minimo vitale" in una struttura accademica). Parla in detta- ➤

glio del protocollo di selezione per l'acquisto (si veda il diagramma di flusso a p. 127) e per l'eliminazione dei documenti, ovvero lo scarto, operazione complessa e delicata, ampiamente praticata in ambito archivistico e rara in ambito biblioteconomico. Illustra la "Griglia di Whittaker" per la valutazione dei documenti da acquistare. Il metodo presuppone che il bibliotecario abbia in mano la pubblicazione da valutare e prevede una serie di operazioni che comportano l'applicazione di vari criteri di giudizio sugli aspetti bibliografici e biblioteconomici della pubblicazione: argomento trattato, origini dell'opera, destinatari, chiez-

za espositiva, ordinamento del soggetto, apparato di indici, impaginazione, tipo di carta, rapporto qualità/prezzo, originalità, unicità, ripetitività dell'opera, presenza di opere simili in biblioteca. La griglia di valutazione generale può essere affiancata da strumenti metodologicamente simili, specificamente studiati per alcune particolari tipologie di documenti, quali i libri per ragazzi, le opere di consultazione e i repertori bibliografici (p. 110-113). Parla diffusamente del concetto di disponibilità, entro il quale rientra la trattazione delle risorse elettroniche ad accesso remoto (siti Internet) che hanno sconvolto la filosofia della biblioteca, capace adesso di rendere disponibile anche ciò che non possiede fisicamente tramite il collegamento in rete. L'autore pone quindi l'accento sulla necessità di uno sviluppo coordinato delle acquisizioni; cita il Progetto Conspectus, iniziato nel 1978 negli USA per

iniziativa del Research Library Group, finalizzato alla creazione di "una mappa delle collezioni delle principali biblioteche di ricerca, per favorirne la condivisione" e l'esperienza dei bibliotecari della provincia di Bergamo, di cui riporta le *Norme tecniche e procedure amministrative per il coordinamento dell'acquisto libri* (p. 169-174). Parla quindi della necessità del monitoraggio e della valutazione della raccolta: 1) di tipo gestionale; 2) di tipo bibliografico; 3) riferite ai servizi. Tratta della conservazione della collezione e della necessità di revisionarla periodicamente, richiama la metodologia elaborata dall'ALA circa i criteri in base ai quali selezionare il materiale e valutare l'opportunità della loro esposizione a scaffale aperto; propone uno schema per le biblioteche pubbliche di base.

L'opera rappresenta l'elaborazione italiana più matura e completa sull'argomento. Affronta magistralmente tutti i temi che riguardano le collezioni di una biblioteca in una prospettiva dinamica, di evoluzione concettuale. La difficoltà di affrontare un tema così strettamente legato alla natura delle singole biblioteche viene brillantemente superata dall'autore, che privilegia un trattamento problematico e critico, con riferimenti a standard, norme e risultati di esperienze nazionali e internazionali, senza alcuna presunzione di fornire prescrizioni o soluzioni di validità universale. Le domande alla fine del volume ne sono la dimostrazione. La risposta ai quesiti spetta ai bibliotecari. Lo studioso ha il compito di enuclearli e inquadrarli in modo corretto e comparato.

Mauro Guerrini

